

QUADERNI DI DIRITTO E POLITICA ECCLESIASTICA

Numero 1

Studi/Interventi/Dibattiti
aprile 1997

SOMMARIO

LA RELIGIONE NELLA CITTÀ

DIRITTO E POLITICA ECCLESIASTICA NELL'ITALIA DI FINE SECOLO

SILVIO FERRARI, <i>Introduzione</i>	Pag. 3
GIORGIO FELICIANI, <i>Organizzazioni «non profit» ed enti confessionali</i>	13
ANTONIO GUARINO, <i>Organizzazioni non lucrative di utilità sociale ed enti religiosi nella riforma tributaria del terzo settore</i>	23
ALESSANDRO PIZZORUSSO, <i>Libertà religiosa e confessioni di minoranza</i>	49
GIUSEPPE CASUSCELLI, <i>Libertà religiosa e confessioni di minoranza. Tre indicazioni operative</i>	61
ENRICO VITALI, <i>A proposito delle intese: crisi o sviluppo?</i>	93
ROBERTO LORENZINI, <i>Libertà religiosa e confessioni senza intesa</i>	99
NICOLA COLAIANNI, <i>Autonomia e parità della scuola</i>	107
ANGELO MATTIONI, <i>Libertà e autonomia nella scuola. I diritti della società</i>	133
LUCIANO ZANNOTTI, <i>La politica ecclesiastica come progetto</i>	147
<i>Prospettive della politica ecclesiastica italiana. Tavola rotonda con interventi di FRANCESCO MARGIOTTA BROGLIO, OMBRETTA FUMAGALLI CARULLI, FRANCO PIZZETTI, GIORGIO REBUFFA, GIORGIO SACERDOTI</i>	161
GIOVANNI CONSO, <i>Conclusioni</i>	187

STATI E CONFESIONI RELIGIOSE NELL'EUROPA CONTEMPORANEA

IVÁN C. IBÁN, <i>Tolerancia y libertad religiosa en la Europa continental</i>	197
PALOMA LORENZO, <i>La «hora de religión» en los centros públicos españoles</i>	219

Giuseppe Dossetti e il Vaticano II. Un appunto canonistico

a cura di Luca Rolandi

Introduzione

Dopo la sua scomparsa Giuseppe Dossetti è stato ricordato dai commentatori come uomo politico e di fede, mentre il suo impegno di studioso di diritto canonico ed ecclesiastico è rimasto in secondo piano. In questa sede è parso interessante riprendere questo profilo grazie a una lettera di Dossetti, scritta durante i lavori del Vaticano II, nella quale egli chiede la collaborazione del vescovo di Livorno Emilio Guano, uomo di grande apertura culturale e teologica¹. È

¹ EMILIO GUANO (1900-1970), nasce a Genova, compie gli studi nel seminario arcivescovile della sua città e viene ordinato sacerdote a Roma nel 1922. Dal 1921 al 1924 frequenta il Pontificio Istituto Biblico e vi consegue la licenza in scienze bibliche. Nel 1926 diventa assistente del circolo universitario maschile della FUCI genovese. Nel 1935 è nominato vice assistente della FUCI centrale e inizia a collaborare con il movimento Laureati di AC, di cui nel 1955 diviene assistente centrale. Nominato nel 1962 vescovo di Livorno da Giovanni XXIII, partecipa al Concilio Vaticano II, dando un contributo rilevante alla elaborazione delle costituzioni *Gaudium et Spes* e *Dei dei laici*. Sulla figura di Guano: EMILIO GUANO, *Uomo della Parola*, Studium, Roma, 1977 (Note per una biografia a cura di Giuseppe Viola pp. 23-113); scritti di A. ABLONDI, F. COSTA, F. MONTANARI, R. GOLDIE, A. GLORIEUX, S. ACCARDO, A. TINTORI, A.G. MORTIMORT, ALBERTO ONTICONE, EMILIO GUANO in *Dizionario storico del Movimento Cattolico in Italia*, Casale Monferato (AL), Marietti, 1982-1984, vol. II, pp. 280-284; Id., EMILIO GUANO in *Dictionnaire d'Histoire et géographie ecclésiastiques*, a cura di Roger Aubert, volume G.-H. tome 22, Edition Letouzey et ané. Paris-Louvain, 1988, pp. 1507-1509; A. ABLONDI, A. BALLESTRERO, M. MARCOCCHI, *Don Guano Vescovo e Teologo*, Studium, Roma, 1992; M. PARONETTO-VALIER, *Don Guano la testimonianza dell'Assistente*, in *Studium*, anno 92, gennaio-febbraio, 1996, pp. 34-66; *Fondo Guano* presso Archivio storico dell'Azione Cattolica, Istituto Paolo VI, Roma: *Archivio Concilio Vaticano II* custodito da Mons. Vincenzo Carbone; *Archivio di Pax Romana* Friburgo (Svizzera); *Fondo FUCI e Laureati Cattolici* (presso Istituto Paolo VI per la storia del movimento cattolico in Italia e L'Azione Cattolica Roma).

interessante rilevare che Dossetti si rivolga a un vescovo come Guano, che allora rappresentava, all'interno dell'episcopato italiano, uno dei presuli più autonomi in quanto alla riflessione e alla ricerca di vie nuove per l'aggiornamento della vita della Chiesa. Emilio Guano, vescovo di Livorno e assistente centrale del movimento Laureati di Azione Cattolica, fece infatti parte di quel gruppo ristretto di vescovi italiani che era in contatto con presuli stranieri e con rappresentanti delle altre confessioni religiose e del mondo culturale. Uomo di profonda spiritualità intuì nel Vaticano II il movimento di svolta nel quale si sarebbe approvata una revisione delle strutture della Chiesa.

Nonostante la differenza di età e di itinerari formativi di Guano e Dossetti, una analisi della loro riflessione teologica, culturale e politica presenta significative analogie.

Non è questa la sede per ricostruire il loro rapporto e soprattutto i punti di contatto nella elaborazione religiosa e culturale; scopo di questo contributo è la presentazione della lettera che Dossetti scrive a Guano all'inizio dei lavori del Vaticano II, riguardante la facoltà di critica degli schemi delle Commissioni preparatorie da parte del collegio episcopale prima dell'approvazione del pontefice.

Per comprendere il legame tra la lettera e il parere di Dossetti è necessario richiamare l'occasione che ha indotto Dossetti a prendere posizione sul tema della legittimità della messa in discussione degli schemi preparatori.

L'incontro tra il padre conciliare Guano e il perito Dossetti avviene grazie alla mediazione del card. Giacomo Lercaro. Dossetti è segretario dei cardinali moderatori scelti dal Papa per dirigere i lavori, ma svolge in realtà la funzione di esperto sulle questioni giuridiche e dottrinali².

Guano come Dossetti aderisce alla prospettiva di aggiornamento teologico e pastorale di Giovanni XXIII e durante i lavori del Vaticano II i due ecclesiastici si trovano in sintonia con la linea di apertura di alcuni padri conciliari e periti stranieri francesi, tedeschi e belgi. Essi favoriscono l'incontro e lo scambio di idee sia sulle questioni dottrinali e teologiche sia sul funzionamento e sulle procedure giuridiche del concilio. In particolare l'interpretazione della collegialità e dell'autonomia di giudizio dei padri conciliari sono due temi sui quali Dossetti e Guano convergono.

² G. ALBERIGO, *L'episcopato al concilio Vaticano II*, in «Cristianesimo nella storia», 8, 1987, pp. 147-1963; ID., *Dinamiche e procedure nel Vaticano II. Verso la revisione del Regolamento del Concilio (1962-63)* in «Cristianesimo nella storia», 13, 1992, pp. 115-164.

Il 20 ottobre 1962, alla vigilia della presentazione dello schema *De Fontibus Revelationis* alla congregazione generale, Dossetti, Guano e Lercaro si incontrano per decidere la linea di condotta da tenere durante la discussione circa la possibilità di critica e di obiezione allo schema preparatorio. Nei giorni precedenti molti episcopi stranieri hanno espresso un giudizio critico sui contenuti dello schema e hanno preparato un testo alternativo, evidenziando la contrapposizione tra le anime conservatrici e riformiste presenti al Vaticano II³.

Lo schema *De Fontibus* riflette l'impostazione tradizionale cattolica romana che, in aperta polemica con il mondo protestante, considera come fonti della Rivelazione la Scrittura ispirata dallo Spirito Santo e la Tradizione trasmessa nella Chiesa⁴. Nessun cenno è fatto all'applicazione dei metodi scientifici alle scritture (critica testuale, letteraria e storica) sui quali l'apporto delle scuole teologiche di Lovanio, della Ecole Biblique di Gerusalemme, dell'Istituto Biblico di Roma e della *nouvelle théologie* francese e tedesca è stato complesso e articolato⁵.

In novembre si riuniscono alla *Domus Mariae* prelati da tutto il mondo per discutere il documento e interrogarsi sulle delicate questioni regolamentari connesse alla possibilità di respingere lo schema della commissione centrale o di apportarvi emendamenti⁶.

Anche l'assemblea dell'episcopato italiano si ritrova per discutere lo schema, sul quale, a parte qualche emendamento, viene espresso un giudizio sostanzialmente positivo⁷. Ma non esiste uniformità di consensi, come dimostra l'intervista di Guano all'*Avvenire d'Italia*, sulle difficoltà di organizzare i lavori conciliari e sulla possibilità di presentare schemi e indicazioni diverse nell'ambito dei lavori della commissione⁸.

Nel corso dei lavori dell'assemblea i vescovi italiani confermano la fiducia al documento e con gli interventi di Ruffini e Fares accusano il progetto alternativo presentato da francesi e tedeschi di tendenze neo-moderniste. Solo Guano e Urbani manifestano il loro dissenso nei confronti della linea dell'episcopato, chiedendo che

³ P. LEVILLAIN, *La mécanique politique du Vatican II. La majorité et l'unanimité dans un concile*. Edition Beauchesne, Paris, 1975.

⁴ R. AUBERT, *Lo svolgimento del concilio*, in *La Chiesa del Vaticano II*, cit., pp. 235-239.

⁵ G. RUGGERI, *Il primo conflitto*, cit., pp. 270-271.

⁶ P. LEVILLAIN, *La mécanique*, cit., pp. 231-261.

⁷ G. RUGGERI, *Il primo conflitto*, cit. p. 270-271.

⁸ S. TRASATTI, *Le difficoltà di organizzazione nelle parole di S.E. Guano*, in *L'Italia*, 10.11.1962.

quest'ultimo formalizzi il proprio atteggiamento e formuli una dichiarazione esplicita nei confronti della proposta franco-tedesca.

La discussione, interrotta da mons. Carraro, non porta ad alcuna decisione da parte dell'episcopato, evidenziando il rigido conformismo della maggioranza in difesa dello schema originario⁹.

Alcuni giorni dopo la riunione dei vescovi italiani e l'inizio della discussione in aula sul *De Fontibus*, Dossetti scrive a Guano un breve appunto canonistico. Dossetti spiega la possibilità di respingere gli schemi della commissione senza per questo mancare di rispetto al Papa, richiamando l'art. 33 del regolamento che permette di assumere questa posizione senza impegnare l'autorità del pontefice sul punto in questione, e inoltre afferma: «Sono lieto se ella potrà utilizzare l'appunto e farlo conoscere ad altri».

La lettera contiene in allegato il parere confermato dalla prassi seguita al Concilio Vaticano I, il cui regolamento approvato con la Lettera apostolica *Multiplikes inter* del 27 novembre 1869, dichiara che «gli schemi preparati dalla Commissione preparatoria non avevano nessuna approvazione papale ed erano lasciati integri all'esame della decisione dei padri»¹⁰.

Il consenso di Guano alle note canonistiche di Dossetti allarga la collaborazione tra i due e Lercaro, il quale, nel corso del concilio, avrà in Guano un prezioso alleato.

⁹ Id., pp. 275-276; B. LAI, *Il Papa non eletto. Diario Siri*, cit., p. 380, in cui l'arcivescovo di Genova annota «13 novembre, martedì. Si conclude definitivamente la discussione liturgica. Si aduna l'episcopato italiano. Tiriterà Guano»; M.D. CHENU, *Diario del Vaticano II*, cit., p. 112. Chenu annota sul diario: «Ho ricevuto una nota di Dossetti che fa un resoconto della riunione di martedì scorso sulla presa in considerazione del primo schema. Interventi di Ruffini e Fares, ecc. per accelerare l'accettazione, contro i nuovi modernisti ed il progetto franco-tedesco, sorta di fantasia romantica. Mons. Guano, intervenuto per esprimere delle riserve ad un simile atteggiamento, è stato pregato di conformarsi all'immensa maggioranza dell'episcopato». Cfr. Diario Tucci, 24 novembre, Diario Urbani, 13 novembre. Urbani scriveva: «Al pomeriggio adunanza Ep. it. - Lungo intervento pesante di Ruffini. Lunga disquisizione di Fares. Adunanza inconcludente perché non ci permette il dialogo. Eppure basterebbe tanto poco», cit. RUGGERI, *Il primo conflitto*, cit., p. 276.

¹⁰ Lettera di Dossetti a Guano del 16.11.1962 in FGU, cart. 127, fasc. 2; cfr. Mansi.

16/11/62

Eccellenza,
mando anche a lei un piccolo appunto canonistico su una pregiudiziale tanto dibattuta in questi giorni: gli schemi delle commissioni preparatorie possono essere respinti senza in qualche modo mancare di rispetto all'autorità del Papa?

È certo che l'autorità del Papa non si è per nulla impegnata: risulta già dagli schemi e ancor meglio risulta dall'art. 33 del regolamento «*Quivis Pater verba facere potest de unoquoque proposito schemate vel admittendo, vel reiciendo, vel emendando...*».

Ma risulta soprattutto dal significativo precedente del regolamento del Vaticano I, che cito nell'appunto.

Sarò lieto se Ella potrà utilizzare l'appunto e farlo conoscere ad altri.

Mi benedica
sempre suo
G. Dossetti

Istituto Paolo VI. Archivio Guano, cont. 136, fasc. 1.

VALORE DEGLI SCHEMI delle commissioni preparatorie

Si sta discutendo circa il valore degli schemi formulati dalle commissioni preparatorie; in particolare ci si chiede se in essi sia in qualche modo impegnata l'autorità del Santo Pontefice.

A questo proposito vanno tenute presenti due cose:

1) Gli schemi non hanno ricevuto nessuna approvazione papale né specifica né generica: come risulta dalla attestazione del Cardinal Segretario di Stato, premessa agli schemi, il Papa ha soltanto disposto la trasmissione degli schemi «discutienda», da discutersi.

Contrariamente alla prassi comunemente usata per tutti gli altri atti non è detto che li abbia approvati, *non è neppure detto che li abbia esaminati*.

Al Papa risalgono non gli schemi, ma solo le designazioni delle commissioni: il che implica una grande differenza.

2) Questa differenza è conforme alla prassi seguita al Concilio Vaticano I, il cui regolamento approvato con la Lettera Apostolica «Multiplies inter» del 27 Nov. 1869, testualmente dichiarava che gli schemi preparati dalla Commissione preparatoria non avevano nessuna approvazione papale ed erano lasciati *integra integre* all'esame e decisione dei Padri.

«Cum vero nos, iam inde a tempore, quo Apostolicas Litteras ad hoc Concilium indicendum dedimus, viros Theologos et ecclesiastici iuris Consultos, ex variis catholici orbis regionibus in hanc alman urbem Nostram evocandos curaverimus, ut una cum aliis huius urbis, et earundem disciplinarum peritis viris, rebus apparandis darent operam quae ad huius generalis Synodi scopum pertinent, atque ita expeditior via in rerum tractatione Patribus patere posset; hinc volumus et mandamus, ut schemata decretorum et canonum ab iisdem viris expressa et redacta, *quae Nos nulla Nostra approbatione munita, integra integre Patrem cognitioni reservavimus*, iisdem Patribus in Congregationem generalem collectis ad examen et iudicium subiciantur».